

concetto storico-politico di Niccolò Machiavelli. Avrebbe però fatto meglio a tralasciare nella prefazione quel suo inno di gloria al sig. Crispi « redivivo Capaneo, che, legiferatore di Giuseppe Garibaldi, incideva nel bronzo i decreti della dittatura, come ora scolpisce nella parola e consacra nei fatti le affermazioni della nuova Italia; a Lui, che, audacemente rinnovando Dante, proclama fatali i confini d'Italia, ecc... » Queste parole il Pipitone le scriveva il 16 ottobre 1889: scommetteremmo che se n'è già pentito. Con che non vogliamo tor nulla a' meriti dell'opuscolo; ma ci confermiamo nell'opinione che i professori di storia, appunto perchè avvezzi agli insegnamenti della storia, dovrebbero essere più tetragoni contro le effimere esaltazioni della politica del giorno per giorno.

a. g.

Arnoldo Dodel-Port - *Mosè o Darwin?*

È questo il titolo di un libro che l'autore, il dottor Arnoldo Dodel-Port, professor di botanica all'università di Zurigo, presenta a tutti gli amici della verità.

Dodel-Port appartiene ai propugnatori delle più progredite dottrine naturaliste. Armato di una vasta scienza e dotato della capacità di una esposizione vivente e popolare, egli sa, come pochi, rendere attraenti le scienze naturali, adattandole all'intelligenza delle masse. Dodel-Port possiede poi una qualità molto commendevole, che manca a molti dei suoi compagni di professione, egli non nasconde le sue opinioni e dice francamente quello che pensa.

Egli espone il contrasto tra l'insegnamento superiore ed inferiore.

In quello, la più progredita conoscenza e il generale riconoscimento della dottrina della discendenza; e dello sviluppo generale dal basso al sempre più perfezionato.

Nella scuola inferiore invece la dottrina teologica della creazione di tutto ciò che esiste, con la volontà di un essere superiore, che dirige tutto a suo beneplacito.

Sono queste ultime nozioni, insegnate ancora oggi in quasi tutte le scuole popolari del mondo civilizzato, in manifesta contraddizione con tutte le constatazioni scientifiche, che combatte Dodel-Port nel suo scritto, con tutto il fuoco della convinzione.

L'autore discute la narrazione del vecchio testamento sulla creazione del mondo, e dimostra la sua completa insostenibilità, con la scienza naturale alla mano.

Egli esamina poi le leggi formulate da Darwin, e riassume così le due opposte nozioni:

La storia della creazione mosaica è la *teoria della disperazione*; essa pone in principio una coppia umana perfetta e pura, tutta la cui discendenza, per effetto della caduta nel peccato, deve fatalmente depravarsi e degenerare. Questa dottrina ha contro di sé tutta la scienza.

La dottrina della discendenza, invece, è la teoria del graduale sviluppo, la dottrina del progresso. Questa dottrina è dimostrata, e nessun fatto noto la contrasta. Essa è la *promessa di un migliore avvenire*, essa è la dottrina dell'incoraggiamento, ed avendo una inapprezzabile *forza pedagogica*, l'autore chiede:

L'eliminazione di qualsiasi istruzione confessionale dalle scuole pubbliche, e la sostituzione dell'insegnamento religioso, con la istruzione in etica e in morale, basantesi sulla scienza naturale.

Questo libro pubblicato prima a Zurigo da Cesare Schmidt nel 1889, ha avuto già varie edizioni popolari in Germania, rapidamente esaurite, e sarebbe desiderabile che se ne trovasse presto un traduttore ed un editore anche in Italia (1).

P. M.

Il Teatro Italiano Commedie di Carlo Goldoni — Edoardo Perino ed. Roma: ogni vol. cent. 15.

Fu ottima idea quella dell'editore Perino di ristampare i lavori dell'immortale avvocato veneziano, freschi, belli, esilaranti, veri, interessanti oggi, come il giorno che videro per la prima volta la luce della ribalta. Poiché dei giovani, anche studiosi, pochi oggi conoscono in Italia le Commedie di Carlo Goldoni, inaugurando la sua Biblioteca del Teatro italiano coi capolavori di questo sommo in eleganti volumetti, contenenti ciascuno una commedia completa, illustrata da due vignette rappresentanti le scene più salienti, e vendibili al prezzo fe-

nomenalmente mite di cent. 15, il Perino contribuisce questa volta (non sempre furono laudabili le sue imprese) ma questa volta contribuisce davvero alla buona coltura del popolo. Sono usciti i primi quattro volumi contenenti: *Gli Innamorati, Il Ventaglio, La Locandiera e Il Bugiardo*. Li raccomandiamo — cioè, non occorre — si raccomandano da sé. Basta la notizia.

RIVISTA DEI PERIODICI

Nell'Avanti di Palermo troviamo una lettera di Napoleone Colajanni, che merita d'essere catalogata nel *Libro d'oro* del carattere e del vero coraggio civile — un coraggio assai più difficile e assai più raro che non quello degli spadaccini; più che raro, unico in questi tempi di blandizie e d'ipocrisie elettorali. Portato candidato in tre collegi della Sicilia (Catania, Caltanissetta e Palermo) gli avversari della democrazia, non sapendo in che screditare il nostro amico, hanno cercato di dipingerlo come denigratore de' suoi conterranei. Or vedete che cosa egli rispondeva a chi gli a nunciava sfide e altre simili provocazioni:

Castrogiovanni, 3 ottobre 1890.

« Egregio amico!

Il vostro telegramma mi addolorò non mi sorprese. Sin del 1886 fui minacciato di duelli da cittadini di Ravanusa. Ciò allora, come oggi, mi conferma la triste inferiorità intellettuale della Sicilia, dove non si capisce, che lo studio erudo — da chirurgo — dei mali sociali, è il solo mezzo per guarirli.

Ciò che negli articoli sulla « Delinquenza della Sicilia » pubblicati sul « Giornale di Sicilia » poi raccolti a volume dissi di Ravanusa mi è noto che avviene in molti paesi dell'isola, e vedranno cotesti cittadini, come nel 3° volume di « Sociologia » tratterò la mia provincia nata (già abbastanza severamente giudicata nella « Delinquenza ecc.), quantunque io l'ami e la prediliga oltramedo!

Ma perchè citai Ravanusa? Perchè a me non era dato citare le osservazioni personali, non avendo allora autorità sufficiente per essere creduto, mentre il caso di Ravanusa « sulla fede del pretore locale » era citato in un documento, « ufficiale » di altissima importanza, cioè nel volume dell'« Inchiesta Agraria » relativo alla Sicilia, che porta la firma dell'on. Damiani sotto-segretario di Stato (p. 35 e 36). Dunque se rceriminzioni vi sono da fare, vanno all'indirizzo del Damiani e del Pretore. Dimostrino i cittadini di Ravanusa che quel giudizio è calunnioso e vivano sicuri che io ne terrò conto esplicito.

Nello interesse del vero e per la dignità della scienza, due cose che mi stanno a cuore più di un successo elettorale, altro non posso fare. »

*. A Cremona, città fertile d'ingegni e di pennaiuoli, la cui Biblioteca Governativa figura nelle statistiche ufficiali come una delle più frequentate di lettori in confronto anche delle più reputate dei grandi centri; là all'ombra di quel Torrazzo, dalla cui cima merlata Gabrino Fondulo ebbe la tentazione infernale di far fare un terribile salto insieme alla S. Maestà di Cesare e alla Santità del successore di Pietro, lassù accompagnati a godere il panorama del gran piano lombardo; a Cremona, dicevamo, spuntano e fioriscono i periodici in cotai numero, che noi non sapremmo dire se ne conti oggi sette o nove o dieci o dodici, d'ogni colore e d'ogni sapore. Ve la immaginate voi una città di provincia, già inondata da tutti i giornali di Milano, che può alimentarne quasi ancora una dozzina di proprii? Ebbene, ci ha perfino un giornale *illustrato, letterario ed educativo* per i bambini: s'intitola la *Piccola Aiola* ed è diretto non da una maestra o direttrice di scuole o d'asili, come a tutta prima sareste per supporre, ma da una signorina, che si diletta di lettere e di giornalismo; e viene così a dimostrare anco una volta a quei barbogi brontoloni, che fanno tanto di smorfia all'idea d'una donna colle manine imbrattate d'inchostro e colla testa ne' libri, come qualmente, al postutto, se alle chiacchiere della moda e delle maldicenze piccine, il gentil sesso aggiunge e, magari, sostituisce per buona parte, le chiacchiere letterarie e d'educazione infantile, via, nè casca il mondo, nè ci pare ne scapiti il famoso sacrario della famiglia, la soavità, la brontolonezza e la famosa missione del sesso, cui essi, i brontoloni, erano soliti e ancor vorrebbero forse poter chiamare coll'aggiuntivo di « debole ».

(1) Il traduttore si è trovato: noi avemmo sott'occhio una traduzione manoscritta del sig. Fasciati di Firenze; ma l'Editore non ci avvenne ancora di trovarlo... Oh! l'Italia, la gran potenza!... (N. d. C.)